

ASCOLTATELO

II Domenica di Quaresima - 28 febbraio 2021 - Anno B

Ascoltiamo la Parola

Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18

Sal 115

Rm 8,31-34

Dal Vangelo di

Mc 9,2-10



Meditiamo la Parola

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il libro della Genesi, nella prima lettura, ci presenta il viaggio affrontato da Abramo verso la vetta della prova: è il paradigma di ogni itinerario di fede e dello stesso cammino quaresimale. Abramo deve rinunciare alla sua paternità per appoggiarsi unicamente alla Parola di Dio. Non è il figlio, Isacco, ad assicurargli la posterità, ma solo la Parola del Signore. La fede di Abramo ci accompagni nel nostro pellegrinare di ogni giorno! Nel Vangelo, la montagna della Trasfigurazione, il Tabor, si pone come punto alto della vita di Gesù con i discepoli. Il Signore ci prende e ci conduce con sé sul monte, così come fece con i tre discepoli più amici, per vivere con lui l'esperienza della comunione intima con il Padre; un'esperienza così profonda da trasfigurare il suo volto, il suo corpo e persino i suoi vestiti. La salita sul monte ci fu anche per Gesù, come già per Abramo e poi per Mosè, per Elia e per ogni credente. E' vero che per Gesù la comunione con il Padre era la sostanza della sua missione, il cuore di tutto ciò che era e che faceva. Per questo la Trasfigurazione fu un momento tra i più significativi per la sua vita e per quella dei tre discepoli. Credo che si possa vedere il monte della Trasfigurazione anche nella Liturgia domenicale, alla quale tutti siamo chiamati a partecipare per vivere, uniti a Gesù, il momento più alto della comunione con Dio.



LA PAROLA

... diventa vita

Il Regno dei cieli.
Non mi dice nulla Dio se
non scopro che Lui è vivo.
Non serve che Lui venga a
me e che io non lo veda.
Metti Dio al centro e tieni
l'occhio della fede fisso in
Lui.

... diventa preghiera

Non siamo soli nel cammino
della vita; questo dovrebbe
essere il pensiero costante
della mia fede. Possiamo
contare su Dio e
concretamente. E' Lui che ci
può aiutare. Se il bimbo nel
seno della madre,
preoccupato di uscire,
contasse sulle sue forze e
sulla sua abilità non
uscirebbe mai alla luce. Ma
c'è chi lo farà uscire...

(Carlo Carretto,
Il deserto nella città)

Ed è proprio durante la Santa Liturgia che potremmo ripetere le stesse parole di Pietro: "Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende...". Da questo santo monte anche noi sentiamo la stessa voce di allora: "Questi è il figlio mio prediletto, ascoltatelo!" E come i tre discepoli si ritrovarono con "Gesù solo", stupiti, smarriti per essere tornati alla "normalità", anche per noi iniziano di qui i giorni feriali che seguono la domenica. I discepoli non sono più come prima. Essi hanno davanti agli occhi la visione di Gesù trasfigurato e questo gli basta. Sì, alla comunità cristiana, ad ogni credente, non è dato altro che Gesù: solo Lui è il tesoro, la ricchezza, la ragione della nostra vita e della stessa Chiesa.



CAPITOLO QUARTO UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

Gratuità che accoglie (139-141)

Lo scambio tra popoli non va visto in chiave unicamente utilitaristica. Esiste la gratuità: è la capacità di fare alcune cose per il fatto che di per sé sono buone: chi non la conosce fa della vita un commercio affannoso sempre misurando entrate ed uscite. La vita è gratis non abbiamo pagato per averla. Questo deve portare a pensare come famiglia umana. Il nazionalismo si chiude a questa prospettiva e perciò è incapace di gratuità.

Locale e universale (142) - Il sapore locale (143-145)

Tensione fra globalizzazione e localizzazione: l'attenzione al globale è necessaria per non cadere in una meschinità quotidiana e casalinga. L'attenzione al locale ci fa camminare coi piedi per terra. Il globale assume il ruolo di causa finale che attira verso la pienezza. Al tempo stesso bisogna assumere la dimensione locale perché possiede elementi che il globale non ha: fa da lievito, da arricchimento ed è capace di sussidiarietà (intervenire laddove il globale non può arrivare). Il locale dev'essere in grado di ottenere un'apertura che non rinuncia al proprio tesoro. Non c'è dialogo senza identità personale. Non mi incontro con l'altro se non possiedo un sostrato al quale sono saldamente radicato. Solo così posso accogliere il dono e offrire qualcosa. Importanza dell'amore e della cura di speciale responsabilità per la propria terra, perché il bene del mondo richiede che ognuno protegga e ami la propria terra. E' il poliedro, che è più delle singole parti e della loro somma, la soluzione del problema.